

L'identikit di Giuseppe Conte

ORIGINI, FAMIGLIA E FORMAZIONE

54 anni, è nato a Volturara Appula, in provincia di Foggia. Sposato e poi separato, un figlio di dieci anni. Si è **laureato in Giurisprudenza** nel 1988 con 110 e lode e ha perfezionato gli studi negli Usa nel 1992 tra **Yale** e **Duquesne**, a Vienna, in Francia alla **Sorbona** (2000), nel **Regno Unito** e poi a **New York**

INCARICHI ACCADEMICI E PROFESSIONALI

È **professore ordinario di Diritto privato a Firenze**. Vive a Roma dove insegna alla **Luiss** ed è responsabile scientifico dal 2006 del corso "Giurista d'impresa". È membro del Comitato scientifico della **Fondazione del Notariato**



L'APPOGGIO A M5S

Conte era stato **inserito** da Luigi di Maio nella squadra di governo dei Cinque Stelle come **possibile ministro della Pubblica amministrazione**. Il docente, in passato, prima di sposare la causa M5S, è stato un elettore di sinistra

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6775	2,6520	+0,96 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	8,050	8,145	-1,17 ▼
CAD IT	5,260	5,160	+1,94 ▲
DOBANK	10,070	10,080	-0,10 ▼
MASI AGRICOLA	4,280	4,330	-1,15 ▼

L'ARENA
Venerdì 23 Maggio 2018

Economia 9

AZIENDE. I conti 2017 confermano la realtà scaligera ai vertici del settore agroalimentare italiano con un fatturato a quota 2,97 miliardi e oltre 8 mila dipendenti

Il gruppo Veronesi cresce e sfiora i 3 miliardi

Giro d'affari in salita del 6,2% grazie anche al balzo delle esportazioni
L'ad Luigi Fasoli: «Abbiamo generato e distribuito circa 960 milioni»

Le esportazioni spingono i conti della prima realtà industriale scaligera. Il Gruppo Veronesi chiude il 2017 con ricavi netti a quota 2,97 miliardi di euro segnando una crescita del 6,2%, con una quota di esport che raggiunge il 16% del fatturato totale e un Ebitda pari a 164 milioni di euro. Il bilancio approvato dall'assemblea della capogruppo Veronesi Holding la scorsa settimana, oltre a segnalare la leadership industriale nel sistema manifatturiero veronese conferma il gruppo scaligero ai primi posti tra le aziende agroalimentari dell'Italia.

Il Gruppo Veronesi infatti occupa più di 8.000 dipendenti in 23 siti produttivi ed è il primo gruppo italiano con filiera completa e integrata che parte dalla produzione dei mangimi fino alla trasformazione e distribuzione dei carni e dei salumi della tradizione gastronomica italiana. Al primo posto in Italia nell'alimentazione zootecnica e nell'avvicolo e con una posizione consolidata nel mondo dei salumi e delle carni suine, appartengono al gruppo marchi storici e iconici come Aia, Bon Roll, Wudy, Acquilini, Negroni, Montesi, Fini Salumi e Veronesi.

A questo risultato, fanno sapere dal quartier generale di Quinto di Valpentra, hanno contribuito le vendite sul

mercato italiano e in quelli internazionali, «pur in uno scenario complesso e caratterizzato da una contrazione del consumo delle famiglie». Cresce la presenza sui mercati esteri (+3,5%) di tutte le categorie: nel 2017, l'export Made in Italy dell'azienda raggiunge oltre 70 Paesi mettendo a segno un fatturato di 470 milioni.

Il gruppo consolida in particolare la leadership di Aia nel settore avicolo del mercato domestico sui vari segmenti di pollo e tacchino, dagli affettati avicoli ai wurstel fino agli elaborati eredi e costi, sostenuta dall'attenzione per la qualità e l'alto contenuto di servizio dei prodotti. Crescono anche i salumi Negroni in Italia e, come ambasciatori della cultura alimentare del Paese, all'estero dove nel 2017 arrivano a sviluppare circa la metà del loro giro d'affari. I mangimi a marchio Veronesi registrano poi ottimi risultati arrivando a sfiorare nello scorso anno le 3.200.000 tonnellate di produzione nei sette siti produttivi.

«Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti, grazie ad una strategia che mette costantemente insieme tradizione, competenze delle nostre persone, innovazione e investimenti nelle migliori tecnologie oggi disponibili», afferma Luigi Fasoli, amministratore delegato del Gruppo Veronesi. «Abbiamo radici italiane e una forte vocazione all'export che premia l'agroalimentare di qualità del nostro Paese. Con le nostre attività nel 2017 abbiamo generato e distribuito valore per circa 960 milioni di euro su tutto il territorio nazionale: il nostro impegno e quello di continuare a crescere in modo

Gruppo Veronesi: conti 2017



Nei siti produttivi investiti nel 2017 88 milioni di euro: una media annua negli ultimi 3 anni di circa 100 milioni

do sostenibile come azienda, per portare sulle tavole di milioni di consumatori atti a vivere i nostri marchi prodotti eccellenti, scuri e preparati con responsabilità».

Puntano a nuove sfide? Al centro della strategia del gruppo, riporta ancora la nota dell'azienda, tre direttrici di sviluppo: prima di tutto l'innovazione nei segmenti di riferimento per anticipare i bisogni dei consumatori, in un secondo luogo i continui investimenti nei poli produttivi italiani per assicurare efficienza e competitività. A questo proposito il gruppo ha investito oltre 88 milioni solo nel 2017 confermando una media annua di circa 100 milioni nell'ultimo triennio. Co-



Uno degli stabilimenti produttivi di Aia, marchio del Gruppo Veronesi, leader in Italia nelle carni avicole



Il quartier generale del Gruppo Veronesi a Quinto di Valpentra

me terza direttrice della strategia è la «valorizzazione del patrimonio alimentare italiano custodito e rinnovato dalle competenze distinte delle proprie persone».

Infine il rinnovato impegno a far crescere la quota sui mercati esteri. «Continueremo con la nostra strategia di crescita all'estero per tutti i business», conclude l'ad Fasoli, «in particolare in Europa dove siamo particolarmente forti e presenti. La Russia si conferma una geografia molto interessante e potenziale e per questo siamo presenti e pronti a cogliere le opportunità future che si potranno aprire in questo Paese». ■

VERSO IL NUOVO GOVERNO. L'alleanza «antisistema» a Roma taglia fuori alcuni partiti che a Verona sostengono il sindaco. Fontana: «Ma qui il centrodestra è saldo»

L'asse Lega-M5S scuote il Palazzo

Amministrazione alla prova: fibrillazioni di Forza Italia e FdI. Il pentastellato Gennari: «Contratto solo a livello nazionale»

Enrico Giardini

L'asse giallo-verde scuote Palazzo Barbieri. L'accordo per il nascente governo a trazione Movimento 5 Stelle-Lega, fondato sul contratto firmato da Luigi Di Maio e Matteo Salvini, mette alla prova anche la tenuta dell'alleanza di centrodestra dell'amministrazione Sborrini. Formata da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, e dalle liste civiche di Battisti Verona Domani e di Verona Futura.

I partiti di Forza Italia e Fratelli d'Italia, in particolare, sono tagliati fuori dall'incetta coppia «antisistema» M5s-Lega, formata nel dopo elezioni. E che oggi dovrebbe essere assegnata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella incarico al presidente del Consiglio. È il nome che girava quello di professori di diritto privato Giuseppe Conte.

A PALAZZO BARBIERI tra l'altro sta lasciando il suo incarico di vicesindaco Lorenzo Fontana, 38 anni, vicepresidente della Camera, vicesegretario federale della Lega, papabile per diventare ministro. Si parla di difesa, politica agricola, ma anche beni culturali. Fontana è l'uomo forte della Lega di Verona che otto sui 18 parlamentari veronesi eletti di tutti i partiti - e Salvini ha detto che la Lega darà dei ministri veneti. Al punto che circola anche il nome di Luca Coletto, veronese, assessore regionale alla sanità, ma anche del padovano Massimo Bitonci, già sindaco di Cittadella e di Padova già senatore.

In municipio qualche punto di domanda si fa avanti **Il vicesindaco leghista e ministro in pectore: «Alleanza che spero restino tali in futuro»**



Luigi Di Maio (a sinistra) e Matteo Salvini al tavolo del «contratto» fra Lega e M5S

nell'ambiente politico-amministrativo. È un fatto che, a livello nazionale il centrodestra, unito alle elezioni del 4 marzo dove ha preso il 37 per cento, si è rotto. «Ma nelle Regioni e nei Comuni in cui amministravamo, compreso Verona, il centrodestra procedeva sicuro, con alleanze che resistono e speriamo restino tali anche in futuro», dice Fontana.

CHI-OLTRE a Forza Italia guidata da Silvio Berlusconi - è rimasto fuori dalla maggioranza dell'imminente governo Fratelli d'Italia, il partito di Giorgio Meloni, che ha confermato senatore l'assessore ai servizi sociali e alla famiglia Stefano Bertacco e deputato Ciro Maschio, presidente del Consiglio comunale. Essi restano al loro posto nonostante, in particolare nel caso di Bertacco, l'associazione Verona Domani che fa capo a Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, e al consigliere regionale Stefano Casali, abbia chiesto più volte che Bertacco, di Battisti e FdI, rimani al suo incarico in giunta, puntando a inserirsi nella giunta uno di Verona

Domani al suo posto. **BERTACCO**, comunque, uno degli assessori di peso della giunta Sborrini, distingue i piani. «A Verona la maggioranza andrà avanti secondo lo schema naturale dell'alleanza di centrodestra», dice. «È chiaro che l'accordo Lega-5 Stelle pone un problema nel centrodestra a livello nazionale», aggiunge. «e quindi stiamo attenti all'evoluzione. Dei resti incamminati sono molto veloci. Si veda dunque, se e quando il governo giallo-verde muoverà i primi passi, quali e quante rischiate ci saranno sulle maggioranze di centrodestra di Veneto, Verona e tanti Comuni».

SUL FRONTE 5 STELLE il vicesindaco del Consiglio comunale Alessandro Gennari, già candidato sindaco, analizza. «Il contratto di Governo tra M5S e Lega resta a livello Nazionale. A livello locale continueremo a fare ciò per cui siamo stati votati dai Veronesi, cioè l'opposizione, perché la coerenza ci ha sempre contraddistinto in ogni nostra scelta».

ALZA IL TIRLO lo stesso Gennari: «Mi piace per il consigliere di Verona e Sinistra in Comune Bertacco, che teorizza nuovi equilibri, ma questo è attualmente lo stato delle cose. Voglio inoltre ribadire un semplice concetto. Non continueremo a proporre azioni concrete come l'utilizzo del parcheggio di San Zeno per proprietari, residenti e lavoratori dell'ospedale di Borgo Trentino». A Gennari fa eco Maria Vanzetta, consigliera del M5S: «Restiamo all'opposizione. Votremo a favore di provvedimenti validi, ci opporremo quando saremo contrari. Dalla parte l'Amministrazione Sborrini ha i numeri per amministrare, senza agguantes».

Voto in Consiglio

Regione, c'è la nuova legge elettorale

Primo di maggioranza più alto possibilità per i consiglieri regionali di candidarsi al terzo mandato (senza orario) mentre presidente e assessori devono restare al massimo. Due il Consiglio regionale ha approvato con 31 voti favorevoli. 13 contrari un astenuto. Il progetto di legge che modifica la legge regionale 5 del 2012. «Non per l'azione del presidente della Giunta e del Consiglio regionale». La modifica più rilevante - dice una nota - riguarda la prescrizione che alla coalizione collegata il candidato proclamato vinca il presidente della giunta spetta il 55% dei seggi non è stata raggiunta la maggioranza del 40% dei voti (27 seggi alla maggioranza 22 all'opposizione, più il candidato presidente vincente e il «migliore dei perdenti»). Due i voti in maggioranza del 50% al raggiungimento del 40% (29 seggi alla maggioranza, 25 all'opposizione, più il presidente vincente e il candidato presidente che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto presidente).

Introdotta la «toppa preferenziale di governo» di cui una candidatura di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima. Fra le modifiche la riduzione dell'incompatibilità della carica di consigliere comunale e di consigliere regionale prevista a partire dalla prossima legislatura. Incompatibilità fra la carica di assessore regionale e di consigliere regionale, e tra assessore regionale esterno e consigliere comunale. ■

Tosi e Bozza

«Sono passati due mesi e il nodo doppi incarichi non è ancora risolto»



Il vicesindaco Lorenzo Fontana

Lorenzo Fontana, leghista, vicesindaco con delega a politiche della casa e vitivinicola internazionale anche vicepresidente della Camera e possibile ministro nel governo giallo-verde. Stefano Bertacco, assessore ai servizi sociali, lavoro, istruzione e personale ma anche capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato. Ciro Maschio, presidente del Consiglio comunale e deputato di Fratelli d'Italia. I tre parlamentari-amministratori tornano nel mirino di Flavio Tosi e Alberto Bozza, consiglieri comunali dell'opposizione. Sulla questione dei doppi incarichi «Sono passati due mesi dall'insediamento della Camera e noi frattempo» afferma il sindaco «non abbiamo ancora visto Enrico Curi entrare in giunta al posto di Fontana, mentre Bertacco, che per il suo ruolo deve restare a Roma dal lunedì al giovedì compreso, a Verona continua ad occuparsi di edilizia che nella presidenza amministrativa era stato affidato al ben tre assessori: Leso, Benetti e Toffati. Van levaro anche,

aggiunge Tosi, «che Bertacco e Maschio sono esponenti di un partito a cui leader, Giorgio Meloni, aveva assicurato che i necessari degli eletti avrebbe mantenuto doppi incarichi non ci vengono a dire che in Comune lavorano gratuitamente, non è un atto di generosità, è la legge che lo prevede. Il fatto è che chi ricopre un ruolo così importante dovrebbe svolgere a tempo pieno i suoi compiti e liberarsi da impegni parlamentari». Per Tosi, inoltre, l'eventuale nascita di un governo Lega-M5S prepotrà problemi politici alla maggioranza di Palazzo Barbieri. «Salvo», osserva Tosi, «dice che la vecchia suddivisione tra centrodestra e centro sinistra è superata da quella tra sovranisti ed elitis, anche se per me sarebbe meglio che le due posizioni di centrodestra e di polo pragmatico ad europea. Ciò significa che a Palazzo Barbieri convergono due anime in conflitto visto che nella Forza Italiana Fratelli d'Italia c'è anche il sostegno del nuovo governo». Bozza, da parte sua, chiede una scelta chiara e netta perché chi a Roma deve starci a tempo pieno anche per portare avanti gli interessi della città- ■

POLEMICA. Bertucco e la relazione di revisori

«Guerra legale con Motta, l'Agec rischia»

«E dai lavoratori delle mense la denuncia: condizioni degradate»

Non c'è pace per l'Agec. Dopo la vicenda dei dirigenti a suo tempo indagati e poi promossi, ora il consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune Michele Bertucco fa emergere un'altra problematica. «Sul bilancio consuntivo 2017 di Agec», spiega, «i revisori dei conti, al punto 3 della loro relazione, segnalano due grosse criticità che rischiano di far deragliare l'azienda dai binari del corretto andamento: la prima riguarda la guerra legale innescata con il precedente direttore generale Maria Cristina Motta, ciò che conferma i nostri dubbi sull'eccessiva fretta dimostrata dall'amministrazione i tempi del licenziamento dell'ex magistrato. Anche perché la nuova gestione - a livello dirigenziale ancora sorretta da un facente funzioni - finora non ha affatto brillato».

«Condivisibile l'idea di procedere a una internalizzazione delle mense», prosegue Bertucco, «ma, come segnalano i revisori dei conti (questa è infatti la loro seconda osservazione), l'operazione va fatta con criterio, nell'ambito di una riorganizzazione ben studiata. I lavoratori impiegati in questo settore denunciano condizioni lavorative degradate, dovute a una organizzazione del lavoro inadeguata.

Gran parte del personale è over 60 o vicino ai 60 anni; molti sono dispensati dal sollevare qualsiasi genere di peso. Per i pochi lavoratori e lavoratrici attivi al 100% i turni, pur brevi, sono spesso massacranti sotto l'aspetto fisico e psicologico».

«Di base troviamo ancora una sconcertante mancanza di direzione da parte dei vertici aziendali e di quelli comunali», attacca il consigliere comunale. «Agec resta un contenitore dove riporre tutte le attività che presentano una qualche criticità, formando un ventaglio poco coerente e dunque scarsamente gestibile: è stata costretta a comprare le farmacie comunali, per le quali continua a pagare quasi 2 milioni all'anno di interessi passivi che incidono pesantemente sul risultato economico (quest'anno in attivo di circa 100 mila euro) e la trattengono dall'investire sul core business dell'edilizia residenziale pubblica. È stata inserita nell'ambito della gestione dei musei e dei siti turistici... Il tutto», conclude, «senza una finalità ben precisa: si attende ancora il bando di selezione del nuovo direttore generale, e anche il piano industriale è ancora in fase di revisione, in attesa delle indicazioni del socio Comune di Verona». •

Via libera dalla Giunta

Piscine Belvedere, pronto il bando di gara per la nuova concessione

Dopo l'accordo con l'associazione sportiva bresciana che aveva scongiurato la chiusura dell'impianto, ieri la Giunta comunale ha dato il via libera al bando di gara per la riassegnazione delle piscine Belvedere a Borgo Venezia. Il testo del bando sarà pronto entro la fine del mese o i primi di giugno, poi resterà pubblicato per trenta giorni, a disposizione di chi vorrà competere. L'assegnazione, si prevede a Palazzo Barbieri, avverrà tra fine luglio e inizi di agosto.

Nel frattempo l'attuale gestore, come da accordo con il Comune, potrà continuare ad operare grazie alla concessione di una proroga fino al 30 settembre. Il bando prevede una durata del periodo di gestione di cinque anni. Quanto all'ammontare del canone, si limitano a dire in municipio a conclusione dei lavori della giunta, «sarà stabilito in conformità ai prezzi di mercato».

La concessione di una proroga fino a fine settembre all'attuale società di gestione per garantire il regolare svolgimento delle attività estive era stata salutata con soddisfazione, nei giorni scorsi, dai frequentatori dell'impianto. La decisione, che garantisce così il regolare svolgimento delle attività estive per ragazzi,



L'ultimo sopralluogo alle piscine

era stata presa il 15 maggio dopo un sopralluogo effettuato dall'assessore allo Sport Filippo Rando insieme alla presidente della sesta circoscrizione Rita Andriani e al capogruppo di Battiti in Consiglio comunale, Marco Zandomeneghi. La convenzione tra il Comune e il gestore bresciano Leaena, particolarmente apprezzato dall'utenza, scadrà il 15 giugno. Per scongiurare il pericolo di una chiusura, seppur temporanea, ma in un periodo delicato come quello estivo, l'assessore Rando ha confermato la proroga dell'accordo fino al 30 settembre all'attuale direttore della struttura, Graziano Turolo. Rando, in quella circostanza aveva annunciato l'imminente preparazione del nuovo bando che sarà pubblicato a fine mese. **E.S.**

DAL CENTRO ALLE FRAZIONI. E in Giunta altri fondi per opere nel 2019

Strade e marciapiedi c'è il piano antibuche

Entro autunno asfaltature per un milione e mezzo Padovani: «Siamo pronti, ma ritardi per la pioggia»

Buche a strade a marciapiedi, dal centro alla periferia alle frazioni: via libera a un piano di lavori di asfaltatura e rifacimento del fondo per un valore di un milione e mezzo, da completare entro autunno. Tempo permettendo - con la pioggia non si asfaltano in questi giorni cominceranno i cantieri. Intanto, la giunta comunale ha approvato ieri i progetti definitivi per interventi pari a 450mila euro per strade e marciapiedi e per mezzo milione per sistemare parchi e aree verdi che verranno svolti successivamente.

Ecco le zone interessate dai lavori imminenti di asfaltatura e sistemazioni varie. In prima circoscrizione Centro storico via Catullo, via Sant'Eufemia, via Lastre. In seconda (Borgo Trento, Valdonega, Avesa, Quinzano, Parona) via IV Novembre, via Sirtori, via Garibaldi. In terza (Borgo Milano, Chievo, San Massimo, Stadio, Borgo Nuovo) via Brigata Aosta, via Cristofoli, via Don Sturzo, via don Trevisani. In quarta (Santa Lucia, Golosine, Madonna di Dossobuono) via Roveggia, via Santa Elisabetta, via Tarnaro. In quinta (Borgo Ro-

Zuc



ma, Ca' di David) via Pacinotti, via Silvestrini, via Belfiore. In sesta (Borgo Venezia) via Biondella, via Puccini, via Bartolomeo Lorenzi. In settima (San Michele Extra, Porto San Pancrazio, Madonna di Campagna) via Luigi Motta, via Giordano Bruno, via Gottardo, via Monte Rosa, via Ulderico Marotto. In ottava infine (Montorio, Mizzole, Quinto, Poiano, Santa Maria in Stelle), via del Torresin, via Ronchi e via Clocego.

«C'è rammarico perché la pioggia consistente di questi giorni non ci ha permesso di intervenire subito, per ripara-

re buche e asfalti, ma appena sarà possibile cominceremo», dice l'assessore a strade e giardini e decentramento Marco Padovani.

ARSENALE. Riparte la commissione consiliare per l'Arsenale, presieduta da Paola Bressan, che aveva esaminato i vari progetti presentati, nella fase di concertazione, e ora dovrà arrivare a una sintesi. La prossima riunione sarà venerdì, alle 15, in municipio, in sala Blu. Sarà presente l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala. • E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTA DEL SOLE. Dopo le critiche di Pasetto

«Interventi a tratti per la manutenzione e percorso agibile»

Hydro Dolomiti: «È necessario garantire il lavoro di ispezione»

Le grandi pulizie in programma per la manutenzione di verde e scarpate che costeggiano la strada di servizio che corre lungo il canale Biffis, da anni utilizzata come ciclabile, partiranno nei prossimi giorni. Hydro Dolomiti Energia, la società trentina concessionaria per la produzione di energia tramite le due centrali di Bussolengo e del Chievo si mostra però stupita della polemica sollevata da Giorgio Pasetto, presidente del movimento Area Liberal, che ha dichiarato di trovare «inaccettabile la chiusura della pista ciclabile Adige Sole in piena stagione», quando la frequentazione raggiunge punte massime di un migliaio di velocipedi, con tanto di turisti stranieri.

«Si tratta di attività ordinaria per la manutenzione, che si rendono necessarie nell'interesse di tutti e che sono indispensabili per garantire la piena visibilità degli impianti durante le ispezioni», fanno sapere dalla Hydro Dolomiti. «Nei prossimi due mesi si susseguiranno chiusure temporanee per tappe successive. Il programma è flessibile e dipenderà dalle condizioni meteo ma i 60 giorni, fino alla fine di luglio, sono considerati il tempo massimo per gli interventi».

Lo sfalcio d'erba che permette di garantire la sicurezza degli impianti per forza di cose va effettuato nel periodo estivo e, trattandosi di un tragitto di 50 chilometri, che da Pi-



La ciclabile del Biffis

licante di Avio, in Trentino, raggiunge il Chievo fino a Boscomantico, è inevitabile che ci voglia un po' di tempo.

«Il nostro obiettivo è lavorare insieme alle comunità in cui abbiamo gli impianti e la convenzione con la Provincia di Verona perché il percorso sia utilizzato come pista ciclabile è di vecchia data», precisano ancora dalla società trentina.

Del resto anche la sede scaligera degli Amici della Bicicletta aveva già smorzato i toni sulle polemiche ritenute eccessive.

Se è infatti vero che la ciclabile è parecchio frequentata, oltre che dai cicloturisti, anche dai comuni cittadini della provincia scaligera che amano pedalare, è anche vero che i tratti interdetti saranno limitati a poche centinaia di metri per volta, garantendo a ciascuno di poter tornare a immergersi sul tragitto protetto accedendovi dal varco più vicino. • C.BAZZ.

CASTELNUOVO. Il caso di Marco e Giorgio, che stanno insieme da tre anni, finisce su varie testate e su internet

«Non siete una coppia tradizionale» Niente casa in affitto a conviventi gay

Tutto era pronto per la firma del contratto, ma all'ultimo l'agenzia immobiliare ha fatto marcia indietro: «Il proprietario non vi vuole più dare l'appartamento»

Coppia gay? Niente casa in affitto. È accaduto a Marco, 41 anni, musicista mantovano, e Giorgio, bergamasco di 30 anni, insegnante di danza, che vivono insieme da quasi tre anni e hanno una relazione dal 2011. I due avevano trovato una casa adatta alle loro esigenze nel Comune di Castelmuro del Garda, ma il proprietario non ha voluto affittarla a loro perché non sono «una coppia tradizionale».

Marco e Giorgio hanno ripreso la ricerca, trovando un'altra casa, ma l'episodio li ha fatti rimanere molto male, tanto che hanno voluto raccontarlo su internet e ad alcune testate per testimoniare che ci sono ancora «tabù» e «mentalità chiuse che fan-

no soffrire molte persone». Lepidino ha fatto così il giro d'Italia ed è stato stigmatizzato anche dalla senatrice dem Monica Cirina.

Marco e Giorgio erano a un passo dall'ottenere quell'appartamento: avevano preparato la documentazione necessaria e avanzato una proposta economica, fino al deposito cauzionale versato.

Ma il giorno in cui dovevano chiudere l'affare, e dopo un paio di rinvii, sono stati contattati dall'agenzia che ha comunicato loro che i proprietari non volevano più affittare loro la casa, per il motivo su espresso.

Dopo lo stupore è arrivata l'amarcezza. Così la coppia ha scritto all'agenzia immobiliare che aveva fatto da tramite

comunicando che si erano sentiti umiliati dalla vicenda, ghezzizzati e che erano ammutoliti. Hanno raccontato di volersi bene, che stanno cercando di costruirsi un futuro insieme con sacrificio e che la casa più grande serviva proprio a questo: a Marco per i suoi strumenti musicali, e perché avevano dei gatti e perché erano convinti della solidità della loro relazione.

L'agenzia ha allora dirittamente le motivazioni del diniego sul fatto che nessuno dei due avesse un contratto a tempo indeterminato (uno è partita Iva, l'altro dipendente di una cooperativa). Questione che prima non era mai stata sollevata, anche perché Marco e Giorgio lavorano entrambi, pagano le tasse e soprattutto

loro conti. Atene è dispiaciuto anche il fatto che i proprietari non abbiano neppure voluto conoscerli. Dispiaciuti e amareggiati, i due guardano ai tanti ostacoli che dovranno affrontare. Ma hanno trovato dagli amici e da internet, però, molte testimonianze di vicinanza e solidarietà. E da Verona non si è fatta attendere la nota di Laura Pesce, presidente di Pianeta Milk, Arcigay Verona: «Quanto sta accadendo a Verona è provinciale e fatto di quotidiani Omo-bi-trans fobia potrebbe in futuro essere raccontato in un film o in una serie televisiva di Horror-fantascienza», attacca Pesce. «Basata su fatti purtroppo realmente accaduti. Ogni giorno veniamo a conoscen-

za di episodi ma soltanto alcuni emergono grazie ai social e ai media. Non si è ancora parlato il dibattito sull'ammalamento, da parte del rettore dell'università Nicola Sartor, della giornata di studi in Università sui Richiedenti asilo Lgbt e le minacce tramite volantini ricevute dalla nostra associazione, che ecco spuntare un nuovo caso a Castelnuovo del Garda. A una grande coppia gay che sta costruendo il suo futuro, viene negato di affittare una casa perché coppia non tradizionale. Nell'esprimere tutta la nostra solidarietà e appoggio a Marco e Giorgio, ribatiamo ancora una volta la necessità urgente per il nostro paese di una legge contro l'Omo-Bi-Transfobia».



Una coppia gay

CALCIO. Bustarelle a giocatori e arbitri

Gare truccate in Ucraina Coinvolte 35 società

MOSCA

Bustarelle, minacce e partite truccate: stando alle autorità ucraine, 35 squadre di calcio erano coinvolte in un meccanismo illegale basato sulla corruzione per falsare i match dei campionati. Compresa la massima serie. Lo schema criminale prevedeva il ricorso a tangenti per calciatori, allenatori, proprietari delle squadre e arbitri. Le forze dell'ordine indagano su 320 persone. «Secondo gli investi-

gatori», scrive su Facebook il ministro dell'Interno Arsen Avakov, «in Ucraina da anni operavano cinque gruppi criminali organizzati nell'attività dei quali erano coinvolte 35 squadre di dieci regioni».

Le bustarelle per le vittorie raggiungevano le 100.000 grivnie, circa 3.200 euro.

Il ministro Avakov rivela di un arbitro cui il Sumy aveva offerto 30.000 grivnie per il pari e 100.000 per la vittoria contro il Volyn. Dopo il successo del Sumy avrebbe in affetti preso la tangente. ●

IL CASO. Infuocato botta e risposta tra il direttore della Nuova Compagnia Teatrale e la responsabile della Cultura

Rapisarda e Briani, è polemica Cortile Montanari senza teatro

L'attore e regista: «Scelta assurda, chiedo le dimissioni dell'assessore»
Lei replica: «Impossibile il contributo di 24mila euro per una sola realtà»

Alessandro Galletto

Quest'anno la rassegna estiva della Nuova Compagnia Teatrale di Enzo Rapisarda, tradizionalmente ospitata in cortile Montanari, non andrà in scena. Con tanto di polemica: il regista e attore infatti si è sdegnato a chiedere le dimissioni all'assessore Briani: non posso a questa età, perché credo che l'assessore potrà rivedere la sua decisione, e voglio darle la possibilità di ripensare. Parole dure, alle quali l'assessore Briani, carte alla mano, risponde senza esitazioni, spiegando che «nessuno vieta a Rapisarda cortile Montanari che è di competenza della Provincia e non del Comune. E, di più, Rapisarda è stato non invitato a portare i suoi spettacoli all'interno della stagione di Teatro nei Cortili che il Comune organizza». Intanto Rapisarda ha indetto una conferenza stampa in municipio per lunedì, alla quale annuncia che interverranno vari forze dell'opposizione («C'è Antonio Tosi, Gianfrancesco, La Faglia, Vallani, Bozzone», spiega) per aprire il caso sulla questione.



L'assessore alla Cultura Francesca Briani

«Proprio quest'anno la Nuova Compagnia Teatrale doveva festeggiare i suoi 20 anni, la rassegna estiva prevedeva una trentina di appuntamenti, non soltanto della nostra compagnia», prosegue Rapisarda. «Da sempre ospitiamo anche molte altre realtà dando in particolare ampio risalto alla danza. Quanto al contributo del Comune

a noi risulta di aver avuto negli ultimi 16 anni solo 1.400 euro l'anno, non certo le cifre di cui parla l'assessore. E in merito alla proposta di far parte delle compagnie del Teatro nei Cortili, ci risulta che il primo anno si possono fare solo quattro serate: noi abbiamo in programma un'intera rassegna».

«Dice che il Comune nega cortile Montanari a Rapisarda è un assurdo, dato che il cortile è di competenza della Provincia», replica Francesca Briani. «E comunque a noi da Rapisarda è arrivata una richiesta per la sua stagione che comprendeva, palcoscenico, sedile, transenne, totem, volantini, 40 pass auto per il parcheggio del Tribunale destinati agli insegnanti della

La rassegna

PROTAGONISTI. Oltre alla rassegna estiva del Teatro nei Cortili, le compagnie amatoriali possono portare in scena i loro lavori anche nella stagione invernale al teatro Complot. Tra le compagnie che tradizionalmente partecipano alla rassegna estiva con grande successo di pubblico vanno ricordate almeno Micromaga, Tiraca, GTV Nù, La Maschera, La Baraccata di Roberto Puliero, La Bugia, la Compagnia Giorgio Totola, Tabula Rasa, La Formica, La Puccinella, Gli Insofiti Notti, Lavastrette, la compagnia Renato Simoni, Extravagario, Gino Franzì, Nuova Filodrammatica Partenopea, Teatro Armathian, Compagnia dell'Arca, Essodi Colles, Artefatto Teatro, Verbaviano, Zeropotuit, Compagnia Granibadi, Ippazia, I Assenti del Borgo, C.M.T. Musical Theatre Company. Ogni anno le compagnie amatoriali producono nuovi spettacoli offrendo ai veronesi, da giugno a settembre, serate di spensierato divertimento.



Enzo Rapisarda in «L'estraneo nello specchio»

Montanari e un contributo di 6.600 euro: dunque 18mila euro di costo stimato per pulcio e materiale, più i penalizzatori nessuno: il teatro amatoriale è una grande risorsa che noi sosteniamo ma per sua natura non ha come finalità il guadagno». Acceso botta e risposta dunque: si vedrà lunedì con quali risultati. L'auspicio è però che in una Verona che proprio nel campo del teatro riesce a dare una ricca, varia e qualificata offerta, non debbano prevalere piccole ripicche e non oneste polemiche dettate da ragioni politiche. ■

CORRIERE DI VERONA

L'incontro

di Andrea Alba

VICENZA Cinquecento battimani, un applauso prolungato e insistente per accogliere l'ex presidente del Consiglio, ex numero uno europeo, l'uomo della Democrazia Cristiana di sinistra che, nell'immaginario collettivo di tanti, evidentemente resta ancora un rassicurante punto di riferimento. Romano Prodi ieri sera è stato accolto a Vicenza calorosamente da centinaia di persone che, in un quadro politico del tutto inedito, forse lo vedono come uno dei pochi punti di riferimento rimasti.

«Vorrei poter dire che l'Europa sta dando una risposta all'euroscetticismo, ma non è così». Il professore bolognese, nell'incontro organizzato nell'ambito del Festival Biblico (il titolo era «Presente e futuro dell'Europa»), partecipato dal sociologo Ivo Diamanti e dal direttore del Corriere del Veneto Alessandro Russello, non ha lasciato spazio a facili ottimismo. L'ex premier ha parlato soprattutto della politica dell'Unione Europea, rimanendo fuori dai confini nazionali. «Abbiamo ancora di fronte i due "pistonieri" Germania e Francia che battono per conto loro, l'una leader nella politica economica e l'altra leader nella politica estera. Io spero veramente che arrivi di nuovo l'ora di un'Europa unita: ma non la

Prodi: «Partiti tradizionali in crisi, solo un'Europa più forte può salvarci»



vedo nel presente».

Al direttore Russello, che ha incalzato il professore sulla moneta unica europea «da cui qualcuno oggi, compreso il governo nella prima bozza del "contratto", propone l'uscita», l'ex presidente dell'Unione ha replicato ricordando quelli che anticamente erano considerati i due pilastri dello Stato nazionale: il battere moneta e l'avere un esercito. «Se noi europei non li mettiamo insieme non esistiamo più. L'euro era il grande passo in avanti per arrivare a un'unione: poi gli europei hanno bocciato la proposta di costituzione e sono tornati agli stati nazionali. Se torniamo indietro - ha sottolineato

Il Festival biblico Da sinistra Romano Prodi, Alessandro Russello e Ivo Diamanti

Prodi - rimaniamo schiavi delle grandi potenze. Se andiamo avanti possiamo avere un grande ruolo nel mondo: l'Europa è numero uno nel Pil, più degli Usa, e numero uno nelle esportazioni, eppure non contiamo nulla. Se vogliamo contare dobbiamo stare assieme, non a metà. Avevamo sperato nel presidente francese Emmanuel Macron, arrivato cantando l'inno europeo, invece ha bombardato la Siria senza nemmeno parlare con la Germania. Se andiamo avanti così ci autodistruggiamo».

Ivo Diamanti ha evidenziato l'estraneità dai modelli tradizionali della nuova situazione politica. «E' la rivolta delle periferie. Prima che in Italia è stata anticipata ovunque, dagli Usa di Donald Trump alla Francia di Marine Le Pen. E' in crisi il modello di democrazia rappresentativa: non è più considerata tale, c'è il desiderio di saltarla». A tratti, il professore ed ex campione del centrosinistra non è riuscito a non parlare di politica italiana. «L'Italia è in grande tempesta. Vedremo cosa succederà, la democrazia deve rinnovarsi per sopravvivere - ha avvertito - ma la crisi dei partiti tradizionali è fortissima: la gente vota per chi propone la flat tax, cioè il grande guadagno di chi ha i soldi, è un assurdo. Ai Paesi europei, persino alla Germania, servono leggi elettorali che garantiscano maggioranze stabili».

Promozioni e conti, tensioni in Agec Gelo tra Croce e il «suo» presidente

Nicolai in rotta con il leader di Verona Pulita, ma anche con il suo vice. Bilancio, i dubbi dei revisori

VERONA Chissà se il presidente di Agsm Michele Croce, dall'India dove si trova in luna di miele, segue da lontano le ultime vicende di Agec e le polemiche che hanno investito il suo presidente, Roberto Nicolai.

Croce aveva un conto aperto in Agec, dopo che l'allora sindaco Tosi lo cacciò a fine 2012 pochi mesi dopo che l'aveva nominato presidente. Il suo movimento, Verona Pulita, nacque proprio dalla battaglia che Croce iniziò per difendere il suo operato nell'azienda comunale. E quando la procura a fine 2014 arrestò il direttore generale Sandro Tartaglia e alcuni suoi collaboratori per una questione di appalti pilotati, Croce ne uscì come una cassandra. Vinte le elezioni Federico Sborina anche con l'appoggio di Verona Pulita, Croce ha insistito per avere un suo uomo in Agec, ottenendo la nomina di Nicolai. Paveva un cerchio che si chiude. Ma quel cerchio adesso si è improvvisamente riaperto.

Davide Dusì e Giovanni Bianchi, due dipendenti che avevano patteggiato per quella vicenda giudiziaria, sono stati recentemente promossi. Nel caso di Dusì, Nicolai aveva inizialmente incolpato il vecchio direttore generale, Maria Cristina Motta, licenziata a gennaio. Ma, come messo in luce tra gli altri dal consigliere comunale del Pd Federico Benini, la promozione



di Dusì è stata confermata non più tardi del 29 marzo scorso, mentre il nuovo incarico a Bianchi risale al 18 aprile. Tutto è avvenuto quindi sotto i suoi occhi, per mano del neo dg Giovanni Governo.

Nicolai avrà forse modo di precisare meglio i fatti venerdì, quando presenzierà in una conferenza stampa per presentare il bilancio dell'azienda. Ma è probabile che questa vicenda abbia contribuito a inacidire oltre modo i rapporti con Croce che, dal momento della sua nomina lo scorso autunno, sono andati via via raffreddandosi. Anche la situazione in consiglio di amministrazione appare tesa, specialmente con il vicepresidente Maurizio Ascione. E ieri è saltata anche una riunione

del cda, per mancanza del numero legale.

Ad aggiungere ulteriore pressione sull'azienda ci sono due punti sollevati dal collegio dei revisori dei conti nella relazione che accompagna il bilancio, che ha chiuso in attivo per circa 100 mila euro. Il primo riguarda il «possibile contenzioso con il precedente direttore generale», ex magistrato nominata ai tempi di Tosi dopo il terremoto giudiziario e licenziata dal nuovo cda in virtù di un parere legale ottenuto dal presidente ma con il pesante parere contrario del vicepresidente Ascione. A tal proposito, i revisori paiono nutrire dei dubbi sulla tenuta della decisione, sottolineando «la necessità di porre a fondamento di ogni azio-

Insieme
Da sinistra il leader di Verona Pulita Michele Croce, presidente di Agsm, e il presidente di Agec Roberto Nicolai

ne la tutela patrimoniale dell'ente».

Un altro punto che rischia un impatto ancora maggiore sui conti è la decisione di riportare la gestione del servizio mensse nell'alveo dell'azienda, per altro grande cavallo di battaglia di Verona Pulita dopo gli scandali degli appalti. Nell'evidenziare «le ripercussioni di natura economica che le decisioni dell'ente avranno sull'equilibrio di bilancio e di conseguenza sul Socio Unico», ovvero per il Comune di Verona, i revisori citano proprio la decisione di internalizzare il servizio mensse che «deve essere valutata anche sul versante dei maggiori costi e dall'aggravio organizzativo che deriverà dall'incremento di organico».

Per il consigliere di sinistra in Comune Michele Bertucco, l'allarme dei revisori sul licenziamento della Motta «conferma i nostri dubbi sull'eccessiva fretta dimostrata dall'amministrazione». Ma, più in generale, per Bertucco, in Agec «troviamo ancora una sconcertante mancanza di direzione da parte dei vertici aziendali e di quelli comunali». Bertucco ricorda che «si attende ancora il bando di selezione del nuovo direttore generale, e anche il piano industriale è ancora in fase di revisione, in attesa delle indicazioni del socio Comune di Verona».

Le novità

Ora è più facile pagare le tasse con l'app

VERONA Uno sportello telematico per compilare online le dichiarazioni di **Irpef** e **Irsu**, oltre che una nuova app per accedere, direttamente dallo smartphone, alle informazioni relative alla propria posizione fiscale e per comunicare con il Comune. Un modo per evitare code e attese all'ufficio tributi che, in ogni caso, vedrà prolungato il suo orario. L'assessore Francesca Toffali ha presentato ieri le novità. Dalla pagina tributi.comune.verona.it, è possibile accedere allo sportello telematico **LINKmate**, arricchito di nuove funzionalità. Tra le altre cose, si potrà consultare l'elenco degli immobili di proprietà presenti nel catasto ed accedere ai versamenti effettuati per ogni tipo di tributo. L'applicazione **«LINKmate Mobile APP»** permette di accedere agli stessi servizi tramite smartphone.

A. C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Doppi incarichi nuovo attacco dell'ex sindaco

VERONA C'è il vicesindaco leghista Lorenzo Fontana, che è vicepresidente della Camera dei deputati nonché probabile ministro (alle Politiche agricole) del nascente governo. C'è il «super assessore» Stefano Bertacco (deleghe a Sociale, Personale, Istruzione) che è capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia. E c'è il presidente del consiglio comunale Ciro Maschio, deputato sempre per il partito della Meloni. Doppi incarichi che l'ex sindaco Flavio Tosi, spalleggiato dal consigliere comunale Alberto Bozza, torna ad attaccare: «Sono inopportuni, per usare un eufemismo, tanto più che proprio la Meloni in campagna elettorale aveva escluso doppi incarichi per il suo partito. E il fatto che l'incarico veronese lo svolgano gratis non è certo un merito, così prevede la legge. Il punto - prosegue Tosi - è la mancata disponibilità verso la città». «Se Verona vuole fare un passo in più, deve avere a Roma una squadra di parlamentari che si occupino a tempo pieno dei temi importanti per la città - rileva Bozza - Chiediamo una scelta chiara e netta, o l'uno o l'altro».

Migranti-gay, «trasloco» a Villa Buri

Lo stop del rettore non ferma il convegno

Si farà venerdì. Niente sede e logo dell'università, ma solidarietà da Padova e Vicenza

VERONA Non si terrà in una delle sedi dell'università, dell'ateneo scaligero non c'è nemmeno il logo. In compenso c'è quello del Cirsim, il Centro interdisciplinare di Ricerca per gli Studi Interculturali e sulle Migrazioni dell'Università di Padova. C'è la partecipazione dell'Ordine degli avvocati di Vicenza, tramite la commissione pari opportunità, nemmeno l'ombra di quello di Verona, che pure una commissione di questo genere l'ha istituita.

Ma il convegno delle polemiche (le polemiche di chi voleva bloccarlo con una prova di forza dai richiami squadristi) si farà lo stesso. È nella stessa data in cui era stato previsto inizialmente: venerdì 25 maggio.

Non nell'aula magna di Giurisprudenza, nella centralissima via Montanari, bensì a Villa Buri, una delle roccaforti del progressismo veronese, ben al di fuori delle mura. A prendere l'iniziativa una rete di associazioni che avevano inizialmente appoggiato il convegno, sul tema dei richiedenti asilo e della diversità

La vicenda

Il convegno all'Università sul tema dei migranti e dell'identità di genere era stato rinviato dopo gli attacchi della destra politica, con Forza Nuova che si era detta pronta a intervenire per impedire l'evento

sessuale, organizzato da alcuni docenti dell'Università di Verona (perlopiù del dipartimento Politesse, politiche e teorie della sessualità) portando una serie di uditori, in molti casi avvocati.

In prima fila c'è l'Asgi, Associazione studi giuridici sull'immigrazione, assieme ad altre due realtà formate da legali: la rete Lenford, attenta ai diritti LGBT, e gli Avvocati di Strada. Infine due associazioni protagoniste della protesta di venerdì scorso davanti al rettorato: Arcigay e il Circolo Pink.

La vicenda scoppiò due settimane fa: il convegno, pensato per specialisti ma aperto al pubblico (come prevede la policy dell'università di Verona) viene preso di mira per il tema da diverse realtà di de-



L'epigrafe La protesta contro il no al convegno

stra, soprattutto Forza Nuova, ma anche da alcuni esponenti della Lega. Proprio i militanti di Forza Nuova arrivano a minacciare di «bloccare» il convegno e per dimostrare che fanno sul serio si iscrivono in massa all'evento (che richiedeva una registrazione solo per il pubblico che avesse bisogno di credito formativo).

A questo punto l'ateneo viene informato dalla questura dei rischi che all'evento si trovasse contemporaneamente i militanti di Forza Nuova e alcuni esponenti di sigle antifasciste.

La «giornata di studi» rischiava di trasformarsi in qualcosa d'altro, da qui il dimiego dell'università. Dopo la manifestazione di venerdì, il rettore Nicola Sartor aveva però promesso di tenere il conve-

gno il più presto possibile, dopo una necessaria riorganizzazione. La scelta delle associazioni aprirà un conflitto tra l'istituzione e i docenti, che venerdì saranno presenti?

«Noi siamo a disposizione dell'università», afferma Lorenzo Bernini, docente di Filosofia politica che risulta tra i relatori - è vero che i contenuti dell'evento di Villa Buri saranno gli stessi, ma siamo pronti a rifare l'iniziativa con l'ateneo quanto prima». «È importante che si tenga un'iniziativa del genere», aggiunge Enrico Vardi, dell'Asgi - perché il tema è attuale e riguarda un problema che accomuna i tribunali locali come la Corte europea dei diritti dell'uomo».

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Castelnuovo



Affitto negato perché omosessuali La coppia ha trovato casa

CASTELNUOVO Lui: Marco Biasetti, 40 anni, musicista, mantovano; l'altro Lui: Giorgio Colpani, 30 anni, ballerino e insegnante di danza, bergamasco. Insieme (*in foto*) formano una coppia gay e da due anni e mezzo convivono, con il sogno di abitare sul lago di Garda. Hanno trattato attraverso un'agenzia immobiliare l'affitto di una casa a Camalavicina, frazione di Castelnuovo: un'abitazione che calzava ai loro bisogni, ma quando stavano per chiudere il contratto, l'agenzia gli ha fatto sapere che i proprietari non erano disponibili ad affittare a una coppia «non tradizionale». Non hanno preso bene la faccenda: si sono sentiti offesi e discriminati, ma non si sono persi d'animo e hanno trovato comunque un'altra casa, «ben più grande, in mezzo alla natura e con i proprietari disponibilissimi», hanno precisato nell'intervista rilasciata all'HuffingtonPost. «La nostra relazione è nata nel 2011 ed ora vogliamo dare basi più solide al nostro rapporto – raccontano – ma questo episodio ci ha profondamente feriti. Sapevamo che in Veneto c'è una mentalità chiusa, ma non immaginavamo neanche lontanamente si arrivasse a tanto. Per questo abbiamo voluto diffondere quanto accaduto, per combattere l'omofobia, il cui percorso pare ancora lungo». In effetti, vedendo anche i tanti commenti seguiti ai post pubblicati su Facebook, castelnovesi e gente del territorio si sono spaccati sui due classici fronti opposti. Un uomo ha scritto: «Sono gay? Trovino un altro appartamento senza rompere le b...»; subito contro replicato da una donna: «Io avrei voluto affittare solo ai gay e non ne ho trovati»; a seguire tanti altri commenti di scontro ... Giorgio e Marco spiegano che i proprietari della casa di Camalavicina lavorano in una scuola di Verona, e anche su questo «portano a casa» la solidarietà dei social: «Speriamo non siano insegnanti ...», oltre all'ironia di: «il proprietario ha diritto di affittare a chi vuole, facendo distinzione di razza, di religione e di abitudini sessuali».

Annamaria Schiano

